

Dolenti note

La terza Italia, riuscita in tutto, a sentenza di Giovanni Pascoli, minore dell'aspirazione dei suoi apostoli, della volontà dei suoi eroi, dei computi dei suoi statisti, del sangue dei suoi martiri, del sogno dei suoi poeti e delle esigenze singole di noi poveri uomini; la terza Italia è povera nella sua maggior parte come prima, e dove pare più ricca, ahimè! il lavoro, sì, è sempre italiano, ma la ricchezza quasi sempre straniera.

Vendiamo a metro a metro i nostri fiumi, continua il Pascoli che non è un eterodosso od un sovversitore di scuola repubblicana.

E intanto gli agricoltori abbandonano in massa la patria, e l'Italia nuova che ha avuto tante sventure, che ha commesso tanti errori e tante colpe, oltre ad essere così povera, è così lenta nel progredire, così rosa dalla ignoranza e dalla miseria.

Vi sono al presente 1254 Comuni con acqua potabile cattiva o scarsa; 4877 senza fognie e dove le deiezioni si gettano per le strade; 1700 dove raramente si mangia pane, se non per malattia o nei giorni festivi; 595 che non conoscono l'uso della carne, eccettuate le famiglie benestanti; 600 circa che non soddisfanno all'obbligo d'un medico per i poveri; 366 che mancano i cimiteri.

A ciò si aggiungono 27,303 abitazioni sotterranee con 200 mila e più abitanti; 154 Comuni pellagrosi, che sono pur infestati dalla malaria, la quale si estende sopra 90 mila chilometri quadrati, popolati da 6 milioni di abitanti, 100,000 pellagrosi, che potrebbero guarire se avessero cibi nutrienti.

Ciò non ostante si va a portare... la civiltà in Africa.

Nessuno certamente (ci piace ripetere qui con l'on. Comandini) nessuno può esservi in Italia che non si senta lieto delle prove sostenute laggiù nella Tripolitania dall'esercito e dall'armata, a parte, per ora, l'azione dei dirigenti supremi.

Anche coloro i quali, come noi, furono risolutamente avversari all'impresa, esultano nel loro intimo ed augurano, con fervore non ipocrita, che arrida completamente la vittoria alle nostre armi: completa e rapida, mentre il fiore della gioventù affronta ogni istante la morte e forse il martirio.

Ma la guerra africana, quantunque non desti preoccupazioni per l'esito finale, non perciò è meno dolorosa e meno cruenta: guerra di cui non si può prevedere la fine, se non fra tempo non breve; guerra in cui le insidie sono non meno terribili dei combattimenti a viso aperto; guerra che stremerebbe le forze finanziarie del paese, e lo costringerebbe ad un arresto nelle spese destinate allo sviluppo dell'economia nazionale.

Gli shrapnels esplodono, disperdendo le economie del bilancio italiano.

Chi non conosce la dimostrazione, rigorosamente data dal Giretti, che non esiste presso il tesoro dello Stato il favoleggiato fondo costituito per l'impresa tripolina per gli avanzati accumulati dagli ultimi esercizi finanziari? E la dimostrazione data ci pone in grado di svelare il trucco ufficioso, col quale si tenta di gabbellare come un avanzo liquido di cassa il mezzo miliardo di cui il tesoro è per legge tuttora autorizzato a dare per gli eventuali bisogni dello Stato.

È illusorio il calcolo governativo delle spese di guerra limitate a non molto di più d'un milione di lire al giorno: è questo il costo presumibile del solo materiale mantenimento dei soldati e degli ufficiali in Tripolitania e Cirenaica, per un esercito di circa 100,000 uomini, a lire 10 per uomo e per giorno. La cifra d'un milione vuol essere raddoppiata e forse triplicata per rappresentare un dato di fatto un po' vicino alla verità.

Alla resa dei conti poi, cessato lo sfavillio della retorica e dell'accademia nazionalista, il popolo italiano saprà la verità nella sua intierza: intanto può prepararsi a pagare e ad

espiare le conseguenze materiali e morali della impresa tripolina.

Non a torto Carlo Botta nella *Storia d'Italia* scrisse: «... La moltitudine commette male volentieri, e si ficca anche spesso il coltello nel petto da sé; tanto i moti suoi sono incomposti, i voleri discordi, le fantasie accendibili, e tanto ancora sopra di lei possono più sempre gli ambiziosi che i modesti cittadini.

NOTE TRIPOLINE

I pericoli

Ecco quanto dice un deputato, non certo ribelle, l'on. Caetani:

«La concordia, di fronte al nemico, più che virtù è dovere; ma non per questo dobbiamo dimenticare il pericolo a cui siamo esposti perseverando in un nazionalismo eccessivo. Rammentiamo che i clericali e i reazionari, i sostenitori più infatuati della spedizione di Tripoli, trarranno più di tutti gli altri larga messe di vantaggi politici, economici e morali da questa generale confusione. A Tripoli la Finanza vaticana ha in suo potere le principali risorse della nuova colonia. In Italia l'esultanza per la conquista ingrosserà terribilmente le falangi elettorali del clericalismo nelle future elezioni generali e fiaccherà lo spirito progressivo della nostra legislazione sociale. Intanto i giornali clericali e clericaleggianti tessono, con entusiasmo che rasenta la follia, lo splendore, e la ricchezza della nuova Colonia, la terra promessa che risolverà tutti i problemi sociali ed economici da cui è travagliato il nostro mezzogiorno! Ai pericoli della reazione in politica, si aggiungono perciò i pericoli di infatuazione economica da cui è urgente porre in guardia gli ingenui — e sono già molti — abbagliati dal lirismo coloniale della stampa nazionalista e clericale. L'immensità dello sforzo morale ed economico cui l'Italia si è accinta porterà dopo la conclusione della pace ad una reazione in senso contrario ed avremo un periodo di spossatezza che rallenterà per molti anni lo svolgimento normale delle riforme democratiche.

«A ciò si aggiungerà l'immane delusione quando la esperienza dimostrerà quanto erano valide e buone le ragioni di coloro che hanno negato il valore economico della Tripolitania.

«Oggi, purtroppo, non possiamo ritornare indietro ed a Tripoli ci tocca rimanere, qualunque ne sia il costo. Un giorno però si dovrà confessare che la spedizione di Tripoli più che alla Turchia, ha nociuto alla causa della democrazia d'Italia».

I preti, Cristo e la guerra

Scrisse Edmondo De Amicis:

Quello che più ci sdegnava e scoraggiava, in una guerra che non sia per la difesa della patria invasa, è che si metta l'opera di sangue sotto la protezione di Cristo.

Cristo approva che si conquistino una terra lontana, utile ai nostri commerci; Cristo consente che si uccidano e si facciano uccidere migliaia di credenti o di miscredenti per conquistarla; uccidiamo, dunque; uccidiamo in nome di Cristo.

Ma c'è menzogna al mondo che provi meglio di questa la stupidità, la doppiezza, la vigliaccheria umana?

Vedo, in un quadro di battaglia in un giornale illustrato, un sacerdote col crocifisso in pugno, che invita i soldati a un assalto alla baionetta: è certo la rappresentazione immaginaria di un fatto vero e frequente.

I soldati hanno la faccia stravolta dal furore della carneficina, dei feriti si contorcono a terra, questa è coperta di sangue; ma la cosa più orrenda del quadro mi pare quel prete che fa pungolo di Cristo agli uccisori, e il mio sentimento si traduce nell'atto ideale di strappargli le croci dal pugno e di sbattergliela sul viso. E così, fra tutti coloro che della guerra parlano con una indifferenza che m'offende nella coscienza di uomo civile, e ne traggono un diletto che ferisce il mio sentimento umano; fra tutti coloro che deridono gli apostoli della pace e si rassegnano all'idea della eternità della guerra, come a una legge del mondo, quelli che costituiscono per me la ragione più forte di disperare dell'avvenire sono gli uomini che fanno professione di fede cristiana. Mi sgomenta il pensiero che uomini in buona fede possano conciliare la dottrina di

Cristo con l'idea della guerra, o che non sentano la nefandità di tentar di conciliarla per forza o del fargli di ordirle conciliaboli.

Così scriveva De Amicis, della cui morale però i preti di oggi ridono, poichè, per qualunque evenienza della vita, essi hanno un qualche dio plasmato a loro uso e consumo.

E così oggi i clerico-guerrafondai e i cappellani militari tripolini possono cavarsela dicendo che non il mite Nazzareno, non il Cristo crocifisso... da altri preti, oggi essi servono, ma Jeova, il truce semitico nume, il dio degli ebrei.

Cosa importa che uno dei comandamenti della Chiesa imponga di non ammazzare?

I comandamenti son fatti per la plebe cattolica, ne potevansi prevedere, quando furono imbastiti, certi interessi del Banco di Roma!

Turati si emancipa

Ecco un effetto della spedizione tripolina:

Nell'anno nefasto per la democrazia italiana, nel 1898 quando il governo d'Italia dopo di aver come ora trascinata la Nazione

ad un disastro di guerra, si mise ad infocciare contro il popolo inerme che chiedeva sulle piazze pane e lavoro, Filippo Turati che aveva fino allora tentennato nella sua « Critica Sociale » fra la repubblica e la monarchia, in un comizio burrascoso a Milano lanciò una frase solenne in favore della repubblica.

Poi passata la burrasca cambiò parere e fondò il riformismo socialista che ci ha condotti alla attuale situazione politica.

Ora ravvedutosi dell'errore commesso in una conferenza tenuta in questi giorni a Milano ha finalmente riconosciuto che lo statuto del regno sabauda fa del nostro « uno stato non parlamentare » ed ha inoltre solennemente dichiarato che « la forma repubblicana — ora « trionfante anche in Cina — è la sola che « permetta l'evoluzione completa del progresso civile. »

Speriamo che questo sia l'ultimo definitivo ravvedimento di Filippo Turati e che non torni mai più a schernire i repubblicani e la repubblica, e a sostenere che noi facciamo una vana ed inutile questione di forma.

VERSO LA ROVINA della Confederazione Generale del Lavoro.

La Confederazione Generale del lavoro per colpa dei suoi dirigenti si avvia verso lo sgretolamento. Ieri erano gli operai delle Camere del lavoro di Roma e di Firenze, oggi quelli di Savona e Carrara, due importantissimi centri industriali, che si distaccano definitivamente dall'organo massimo del proletariato italiano, accusato di servire agli interessi di uno speciale partito politico, quello socialista.

L'atteggiamento partigiano assunto ultimamente dalla Confederazione Generale doveva necessariamente ripercuotersi nella massa operaia che, da qualche tempo a questa parte, si sentiva stanca di dare la propria solidarietà a un organismo che, venendo meno al compito affidatogli fin dalle prime assise proletarie, dà esempio di asservimento politico offendendo i sentimenti e le convinzioni della grandissima maggioranza degli iscritti.

Al Congresso della Resistenza, che si tenne nello scorso maggio in Padova, si ebbero i primi sintomi dell'opera politica, che man mano poi la Confederazione è venuta compiendo.

Quell'assemblea non giovò né alle organizzazioni operaie bisognose di trovare nuova forza di coesione e nuova direttiva nel campo del lavoro, né al prestigio della confederazione stessa: lo spirito politico della maggioranza trionfò anche là dove puri e semplici interessi di classe dovevano essere risolti indipendentemente da preoccupazioni di parte. Dall'ora in poi la confederazione non ebbe più ritengo alcuno: divenne la succursale dei socialisti riformisti.

Lo sciopero di Piombino e dell'Elba, solo perchè diretto da uomini di vedute diverse, trovò nella confederazione un potente avversario che più tardi serviva magnificamente al Trust siderurgico italiano per soffocare la mirabile resistenza di quella massa operaia.

Gli stessi giornali forcaioli si meravigliarono non poco dello strano contegno di coloro che avevano il compito di vigilare affinché il diritto operaio avesse trionfato nella dura battaglia, nella quale gli avversari avevano messo all'opera tutte le arti che sono a disposizione dell'attuale ordinamento sociale.

Poco di diverso è pure toccato agli operai del Vetro Bianco durante l'ultimo sciopero durato sei mesi. Qui la Confederazione Generale si è interessata distribuendo... una circolare alla Camera del lavoro. Ecco tutto!

Per questo sciopero non ci sono grandi colpe da imputare alla confederazione, lo riconosciamo noi stessi: in quei giorni infatti come era a trasportare le tende a Milano accanto all'organo riformista, non poteva largamente pensare agli operai spaventati di fame.

Ma tutto non finisce qui: altri due importanti avvenimenti hanno chiaramente dimostrato che la Confederazione è al servizio del partito socialista.

Al Congresso socialista di Modena la confederazione intervenne ufficialmente come

se partito socialista e organizzazione operaia fosse la medesima cosa, e più tardi la stessa confederazione si aduna a Bologna per proclamare il famoso sciopero generale di.... protesta contro l'impresa di Tripoli, invitando i soli deputati di parte socialista.

La turpitudine non poteva essere maggiore, né doveva passare in silenzio. Alle proteste delle Camere del Lavoro di Cesena, di Roma e di altre ancora l'on. Rigola, uomo molto abile, rispondeva che senza pregiudizio alcuno la Confederazione avrebbe partecipato anche ai Congressi degli altri partiti purché fosse stata invitata!

La trovata aveva sapore comico e non era certo degna di un uomo qual'è il Rigola. Egli, per coprire i suoi errori, vorrebbe dunque prendere parte anche ai Congressi non socialisti come se si trattasse di un Comizio qualsiasi, e vorrebbe, ben s'intende, essere invitato, ma intanto il Rigola si dimentica di invitare i deputati repubblicani alle riunioni della Confederazione.

Del Convegno di Bologna il Rigola ha stimato opportuno tacere, e si capisce. Le deliberazioni inerenti allo sciopero generale dovevano essere prese in famiglia senza l'intervento di quei rompicapo di repubblicani, per fare un bel... gesto di fronte alle masse e per salvare, questo fu l'importante, i buoni rapporti con Giovanni Giolitti. Lo scopo mancò: la situazione politica fu salvata, ma gli operai ebbero buon senso e scoprirono il giochetto facendo fallire lo sciopero.

In tutto ciò emerge dunque chiaro che la Confederazione Generale del Lavoro fa opera di interessamento politico, trascurando in pari tempo gli interessi e i bisogni degli operai.

Non v'è più dubbio alcuno: si tenta di incamerare le organizzazioni economiche nel partito socialista. Mentiamo?

No, noi non siamo abituati a diffamare, e piuttosto che ricorrere a simili mezzi taceremo. Se oggi denunciassimo questo pericolo lo facciamo per il fatto che gli esempi che ci vengono dalla Confederazione ci impongono di rompere il silenzio.

Ognuno che attentamente segua il movimento operaio in Italia deve essersi accorto di questo fatto: « L'Edilizia » un giornale socialista, antirepubblicano, organo elettorale dell'on. Quaglini, il « Lavoratore del legno » la « Bottiglia » la « Soggettiva » dell'arte bianca, la « Confederazione » e fin'anche la « Muraria » e « L'Operario Italiano » giornali per gli emigranti, sono tutti fogli che fanno quasi esclusivamente della politica socialista contrario allo spirito delle organizzazioni.

Di fronte a ciò viene spontaneo il chiedersi dove vogliono condurre le organizzazioni operaie gli uomini di parte socialista, quelli che provocano le scissioni e chiamano traditore chiunque non voglia sottomettersi ai loro intendimenti.

Noi non pretendiamo né pure lontanamente che i socialisti dirigenti le organizzazioni facciano rinuncia dei loro ideali ad

essi sacri come sacri sono per noi i nostri, ma richiamiamo questi uomini a svolgere la loro opera di parte al di fuori degli organismi di mestiere, così come hanno dato esempio di fare i repubblicani, i quali, ogni qual volta vogliono partecipare alla vita del loro partito si ritirano lontano dalle sedi delle Leghe o delle Camere del lavoro, parlano nei loro Circoli o si rivolgono ai giornali che essi stessi pagano, per non offendere gli organizzati di fede politica diversa e per non venir meno a quelle norme di neutralità politica che deve essere il piedestallo delle Associazioni operaie.

Su questa via, se si vuol salvare, deve marciare la Confederazione Generale del lavoro, altrimenti sarà sempre più abbandonata dalle masse operaie che in nessun modo vogliono essere vincoli politici in contrasto coi loro interessi.

In questo stato di cose la Confederazione Generale non può più riuscire ad essere efficace: ad essa manca la considerazione del paese, la solidarietà dei suoi associati verso i quali non ha alcuna forza morale.

Cosa fa ora la Confederazione del Lavoro in rispetto alle lotte operaie? Quale azione benefica compie nel paese? Cosa potrebbe fare? Nulla! Le classi più importanti, come quella dei ferrovieri, non vi sono aderenti; i centri che danno maggior numero di forze organizzate e battagliere come Parma, basso Modenese, Ancona, Terni, Piombino, Roma, Savona, Carrara, Firenze, ecc., o non hanno mai aderito, o se ne sono andati e altri ancora se ne andranno se un indirizzo di perfetta neutralità non saprà assumere.

Da queste condizioni la Confederazione deve saper uscire; una decisione s'impone per la compattezza delle organizzazioni italiane, nell'interesse dei lavoratori tutti.

O andare in... Camera coi riformisti, o ritornare la vera voce del proletariato che non ha alcuna clientela politica da servire.

I termini sono precisi e la Confederazione deve decidersi prima che si decidano i suoi iscritti, i quali ancora attendono la fraterna concordia operaia, i bei giorni delle lotte vittoriose.

Arturo Camprini.

COSE DI PARTITO

P. R. I. CONSOCIAZIONE ROMAGNOLA

Adunanza della Direzione Centrale

Il 15 corr. come avevamo preannunciato si riuniva nella casa del Circolo Mazzini in Forlì la Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola con l'intervento dell'on. Gaudenzi e di Armando Casalini per il Circondario di Forlì, Remo Pacini per Cesena, Achille Cenni per Faenza, Vincenzo Tomiselli per Lugo, Gino Pezzi per Russi, Eugenio Ceccarelli per le Ville Unite di S. Pietro in Vincoli, Paolo Corelli per Cesenatico, Bustacchini Ugo e Spazzoli Terzo per Coccodda, Giuseppe Grossi per Fusignano, Mazzanti Ottavio per Castiglione di Cervia, Sama Cesare per Castiglione di Ravenna.

Avevano inviata la loro adesione i rappresentanti di Santarangelo e di Rimini.

Saldo delle quote del 1911 al P. R. I. — Si constatò con rammarico che, mentre nelle annate scorse la Romagna era sempre la prima e la più forte contributrice alla Cassa Centrale del P. R. I., la maggior parte dei sodalizi iscritti alle varie circoscrizioni circondariali debbono tuttora versare le quote del 1911 — e si stabilisce che il saldo di tali quote arretrate debba essere trasmesso — non oltre il 31 gennaio corrente — alla Direzione Centrale della Consociazione Romagnola in Forlì.

Modifica del sistema d'esazione col 1912. — Fino ad oggi i Sodalizi iscritti alla Consociazione Repubblicana Romagnola pagavano i loro contributi al Partito per tramite dei rispettivi Comitati Circondariali, che facevano i versamenti alla Direzione Centrale della Consociazione Romagnola, la quale, a sua volta, trattenendo i cinque centesimi versati in più ogni anno da ciascun associato per le spese di organizzazione regionale, trasmetteva l'importo delle quote del Partito al Comitato Centrale del P. R. I.

Dopo l'adozione del progetto Baldi, con l'imposta progressiva, non sarebbe possibile, senza un ingombrante ed inutile lavoro burocratico, continuare nell'antico sistema d'esazione che pur dava per la Romagna, con le quote fisse, ottimi risultati.

Si delibera quindi che d'ora innanzi i Sodalizi della consociazione Romagnola versino alla Direzione Regionale per mezzo dei

Comitati Circondariali soltanto i cinque centesimi annui per ogni socio iscritto — e che i contributi al P. R. I., nella misura segnata sui ruoli dell'imposta progressiva, sieno versati direttamente da ciascun sodalizio al Comitato Centrale del Partito in Roma — ove i Comitati Circondariali non intendono di adottare un sistema proprio e di raccogliere essi i contributi delle rispettive circoscrizioni, secondo il progetto dell'on. Baldi.

Per il Congresso Regionale. — Salvo circostanze imprevedute, si concorda di indire per la domenica 31 marzo p. v. il Congresso Repubblicano Romagnolo con un ordine del giorno da stabilirsi in una nuova adunanza della Direzione Regionale entro il prossimo febbraio.

Per il Congresso Nazionale. — Si riconosce la necessità di una convocazione sollecita del Congresso Repubblicano Nazionale per tracciare nettamente l'indirizzo del partito di fronte all'attuale situazione politica ed eliminare per sempre i deplorevoli equivoci sorti in questi ultimi tempi, e si esprime il voto che venga scelta a sede del Congresso una delle seguenti città: Bologna, Firenze od Ancona.

Provvedimenti d'ordine interno. — In fine si esaminano diverse questioni d'ordine interno e si nominano speciali commissioni per la soluzione di alcune vertenze e per una efficace opera di propaganda e di organizzazione in vari paesi di Romagna.

×

Consociazione Cesenate.

Domani alle ore 9,30 avrà luogo l'adunanza dei rappresentanti per discutere un importantissimo ordine del giorno.

I rappresentanti dei Circoli sono vivamente pregati di non mancare.

Torre del Moro.

Domani alle ore 15 questo Circolo G. Mazzini inaugurerà, in forma privata, il proprio vessillo. Oratori della circostanza saranno gli amici

avv. Cino Macrelli e Teobaldo Schinetti.

Le Società sono pregate di intervenire con bandiere.

Circolo Unione "P. Turchi".

Al prossimo numero pubblicheremo il programma per il tradizionale Veglionissimo.

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno

I socialisti mercatesi hanno fatto inserire sulla *Lotta di Classe* un articolo che rimarrà monumento imperituro della loro improntitudine.

I poveretti ormai non sanno più dove batter la testa: hanno strepitato, hanno dato in ismanie, hanno mandato rettifiche per mano di usciere, hanno minacciato querele;... rettifiche e minacce che hanno prodotto su noi lo strano effetto di farci rincarare la dose e difatti abbiamo provato luminosamente la fondatezza delle nostre accuse: abbiamo provato come nella cooperativa socialista si faccia spero di stipendi; come contro tale spero molti socialisti abbiano protestato; come il geometra Gattamorta percepisca L. 200 mensili equivalenti a L. 9600 in quattro anni e il segretario Lorenzetti ne percepisca 180; abbiamo provato come il socialista Lorenzetti nei suoi rapporti cogli operai sia più feroce del più feroce degli appaltatori... e dopo tutto questo, questi allegri socialisti sbrattono che noi battiamo in ritirata! Non solo, ma ora se la pigliano col Comune, con la Cooperativa di Consumo, con la manutenzione stradale aggiudicata alla Cooperativa repubblicana in odio ai caretieri (!!!), con il Palazzo delle scuole con un medico crumiro, con la serva del curato, con i santi del paradiso, con i diavoli dell'inferno...

... E con chi se la piglierebbero questi poveri infelici?

Quando piuttosto volete far scrivere sui giornali, seguite l'esempio dei repubblicani: molti fatti e poche chiacchiere. Solo in questo modo eviterete il ridicolo e le figure meschine e odiose. Noi al prossimo numero torneremo sull'argomento.

Conferenza Cicciotti. — Domenica scorsa alle ore 15 nella Sala comunale il sig. Cicciotti disse la sua conferenza sulla guerra tripolina. Parlare della conferenza è inutile perchè ormai conosciamo tutti gli argomenti che ci spingono ad essere contrari alla guerra. Ma è il suo partito nell'ora presente che lo saluta il signor Cicciotti? Perché questo era il tema della conferenza, e noi non crediamo che per svolgere un tema simile basti parlare della guerra africana!

Il pubblico era accorso numerosissimo, allettato forse dalla speranza di un probabile duello più o meno oratorio, perchè dato il tema della conferenza postillato da un invito a contraddittorio, dati i precedenti (tutti sanno come il Cicciotti abbia tempo fa sfidato a contraddittorio il dott. Torre, sfida da questi accettata), tutto faceva credere che la crociata contro il partito repubblicano avrebbe avuto luogo

per l'appuntamento Domenica. Ma il Cicciotti non accennò neppure lontanamente all'odiata repubblica e a conferenza finita, i repubblicani che erano accorsi numerosissimi — costituivano anzi la grandissima maggioranza dell'uditorio — sfollarono lentamente domandandosi l'un l'altro: E il tema?... Ma chi se ne infischia del tema?...

Conferenza Schinetti. — A Mercato sta organizzandosi una lega figlia, per opera specialmente di un tale il quale aspira a uno stipendio mensile. Ma di costui ci occuperemo in seguito.

Invitato dai repubblicani, Domenica scorsa fu tra noi Teobaldo Schinetti il quale nella Sala Comunale tenne una conferenza sul tema: « I mezzadri e le leghe autonome ». Egli mise in guardia i contadini contro l'opera nefasta dei preti, disse come il proletariato dei campi non debba sperare aiuto dagli intriganti ministri di dio i quali non fanno mai opera disinteressata; consigliò i componenti la nuova lega di entrare nella grande famiglia della Camera del lavoro. Il discorso, esposto in forma chiara e persuasiva fece sull'uditorio una profonda impressione e fu salutato alla fine da calorosissimi applausi.

IL CIRCOLO MAZZINI.

— Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

una corrispondenza da Mercato Saraceno sulla « Lotta di Classe », accusava me, fra l'altro, di avere avuto, nella mia qualità di Presidente della Cooperativa di consumo locale, gratificazioni dalla stessa.

Essendo ciò assolutamente falso ho mandato al Direttore di quel giornale la seguente lettera che ti prego di pubblicare sul vostro « Popolano ».

M. Saraceno, 15 Gennaio 1912.

« Sig. Direttore della

Lotta di Classe - Forlì.

Leggo nel numero di ieri del giornale da Lei diretto, in una corrispondenza da qui, una frase che mi riguarda che, cioè, io, quale presidente della Cooperativa di consumo locale, abbia percepito dalla stessa gratificazioni.

Respingo sdegnosamente l'accusa e tengo a dichiarare nel modo più assoluto e, all'occorrenza, a dimostrarlo con fatti e documenti, che non solo non ho mai percepito alcun assegno o gratificazione per nessun motivo, ma ho sempre prestato e presto tuttora la modesta opera mia gratuitamente come, del resto, faccio per altre istituzioni del Paese che mirano al miglioramento morale, intellettuale ed economico di questi abitanti.

Rispondermi di valermi dei mezzi che riterrò più acconci, a tutela del mio decoro se il mal informato corrispondente non stimerà doverosa una rettifica su quanto ha scritto a mio carico, la ringrazio dell'ospitalità che, spero, vorrà accordare a questa mia, e le porgo distinti ossequi.

Devono RICHIEDI ANDREO ».

Sarina.

■ A turbare la tranquilla giocondità di questi giorni è arrivata improvvisa e dolorosa la morte di **Eugenio Cortesi**, maestro del Concerto cittadino, la cui dipartita ha lasciato nel lutto più angoscioso la famiglia e gli amici. Uomo di schietti principi democratici aveva saputo raccogliere intorno a sé le simpatie della intera popolazione, che jeri volle rendere alla sua salma l'ultimo solenne tributo di stima e di affetto.

Numerosi telegrammi giunsero nella dolorosa circostanza alla famiglia da amici e parenti, fra cui notevoli quelli dei Sarsinati emigrati all'estero, del Sig. Pio Macrelli e dell'avv. Cino Macrelli.

Dalle colonne del « Popolano », intanto noi rinnoviamo le più sentite condoglianze alla desolata vedova e ai figli.

Perticara.

Legg Zolfati. — Domenica 14 corr. il solerte nostro segretario camerale Teobaldo Schinetti fu tra questi lavoratori delle miniere per una conferenza di propaganda.

Egli parlò efficacissimo per oltre un'ora davanti agli operai minatori di Perticara, spiegando colla competenza che gli è propria l'interesse che hanno i lavoratori a rafforzare le proprie organizzazioni economiche per meglio combattere contro le angherie e i soprusi della classe capitalistica.

Alla fine della sua bellissima conferenza lo Schinetti fu fatto segno a infiniti applausi e congratulazioni, lasciando in tutti il desiderio di rivederlo presto.

La nostra brava fanfara diretta dal sig. maestro Zoli Aristide prestò servizio.

Case Finali.

Sabato sera nel salone Zoffoli letteralmente gremito di pubblico parlarono sui danni dell'alcolismo e sulla Mutualità Scolastica i maestri Fava Righi Luigia, Eduardo Ceccarelli ed il vice direttore Mario Godoli illustrando i loro discorsi con proiezioni luminose. Gli oratori furono applauditi e lasciarono nel pubblico un'ottima impressione.

Martorano.

Domenica scorsa alle ore 15 la signora maestra Maria Bartoletti tenne una pubblica conferenza di propaganda su la Mutualità scolastica. Segui poi il vice direttore Godoli il quale parlò a lungo sui doveri che hanno i genitori di mandare a scuola i propri figliuoli per i quali necessita fare ogni e qualsiasi sacrificio pur di vederli crescere buoni amanti dello studio e del lavoro.

Firenze.

Una cooperativa fra Fonditori. — Gli operai della cessata ditta Casali e C. di Firenze si sono costituiti in Cooperativa per continuare l'esercizio della « Fonderia della Barriera Arctina ».

Essi costruirono caldaie, trasmissioni, macchine agricole ed industriali, trincee-foraggi, pressa-fieno, ringhiere etc.

Ne è direttore l'amico nostro Enrico Fenni. Auguri di prosperità.

Basilea.

Adunanza. — La sera di venerdì 28 corrente alle ore 8 avrà luogo, nei locali della cooperativa italiana Rheingasse 17, l'assemblea dei componenti il circolo G. Mameli.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Resoconto morale e finanziario;
2. Rinnovamento delle cariche sociali.
3. Applicazione del progetto Baldi.

Data l'importanza degli oggetti da discutere si pregano i soci a non mancare.

Il Segretario - A. BELARDINELLI.

CAMERA DEL LAVORO

Il Congresso dei fornai Romagnoli

La seduta antimeridiana.

Domenica nella residenza della Consociazione repubblicana cesenate gentilmente concessa ebbe luogo l'annuale Congresso delle leghe fornai aderenti alla Federazione Romagnola.

Era presente i rappresentanti di venti cantieri.

Rappresentate erano pure la Camera del lavoro di Cesena, e quella Nuova di Ravenna. Aderenti quelle di Lugo e di Forlì.

A dirigere i lavori di questo importante Convegno, venivano chiamati gli amici Zanelli Antonio di Cesena e Ceschi Lorenzo di Rimini.

L'opera della Federazione.

Il segretario della Federazione romagnola inaugurò i lavori del Congresso facendo una ampia e particolareggiata relazione dell'opera svolta dalla Federazione stessa nel 1911. Seguì attentamente dall'interessamento del Congresso, esaminò partitamente le varie lotte combattute, le migliori conseguite. Con l'esperienza che gli viene dalla lunga pratica acquistata in mezzo all'organizzazione dei fornai tratterebbe le condizioni di lavoro, i bisogni e le aspirazioni che guidano la classe fornai ad un'azione sempre più armonica, sempre più atta a fronteggiare le mosse degli industriali dell'industria edilizia. Tratterebbe poi la storia della Federazione attraverso i suoi 12 anni di vita operosa e proficua notando con compiacimento il notevole incremento dei suoi iscritti, quasi triplicato nel periodo ultimo. Chiuse la sua efficace relazione con una analitica disamina delle condizioni dei fornai nei rapporti del mercato del lavoro e dell'industria.

L'assemblea sottolineò la relazione del segretario Bartolini con approvazioni calorose e unanimi.

Dopo di che venne data comunicazione del rendiconto, che si chiude col saldo di tutte le passività, ed in condizioni confortanti.

La seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana i revisori, nelle persone di Buoci e Drudi, proponevano all'approvazione dell'assemblea il rendiconto del 1911. Fu approvato.

Si addiuvava poscia alla nomina del Comitato, chiamando a dirigere la Federazione Bartolini Armando. Indi si fece una minuta relazione delle trattative intercorse cogli industriali delle fornai per i concordati del 1911. Si apprese così che un accordo soddisfacente è stato raggiunto nel Cesenate, con notevoli migliorie. A Cervia veniva raggiunta la modifica integrale delle vecchie tariffe. Pendono poi trattative in parecchi altri cantieri.

Si chiuse la discussione su questo argomento, stabilendo comuni norme e misure preventive atte ad impedire discordanze e dannosi dislivelli nei contratti.

Sulla proposta di una cassa unica per la resistenza, s'impegnò una interessante discussione, concludendosi con l'approvazione di una quota annua per ciascun organizzatore da devolversi a favore di una cassa unica, onde far fronte alle necessità delle eventuali lotte future.

Alle ore 17 il Congresso chiuse i suoi lavori con vibrato parole del segretario Bartolini, il quale richiamò gli organizzati fornai ad un'opera feconda di bene, per il trionfo della causa comune.

— La Federazione Fornai — disse — che seppe mantenersi superiore alle viete passioni di parte, che conturbano talvolta il proletariato, sappia tenere bene alto il vessillo della pace sociale e delle sane rivendicazioni del lavoro.

Calorose approvazioni coronarono le dichiarazioni del segretario, al quale, su proposta Berti e Ceschi, fu inviato un voto di simpatia e di plauso, per l'opera illuminata e serena spiegata a pro della classe fornai.



Macchine **Singer** per cucire **UNICO NEGOZIO**

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis ➡

CESENA
Corso Umberto I. N. 10

AVVISO!

**NERVOSITÀ
DEBOLEZZA
ANEMIA**

vengono eliminate soltanto col miglioramento dello stato generale delle forze. Se manca l'appetito, se lo stomaco indebolito non è più in grado di elaborare i cibi abituali, si provi la

SOMATOSE.

Questo ricostituente di facile digeribilità, consiste di albumina concentrata predigerita, risveglia l'appetito in modo naturale, risparmia molte lavoro allo stomaco, che protegge e rinforza in modo da ritornargli in breve la sua attività normale.

Di conseguenza tutto l'organismo resta di nuovo rinforzato ed aumenta notevolmente la sua capacità di resistenza contro le influenze morbose.

Chiedere la Somatose nelle Farmacie, in scatole da gr. 25 (L. 2,--); gr. 50 (L. 3,75); gr. 100 (L. 7,--); gr. 250 (L. 17,--); Somatose liquida, per bambini, semplice o dolce, al prezzo di L. 3,75 la bottiglia.



American Bar
Guidazzi Ottavio
Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna
cent. 15
Ghiaccio Cristallino
di Pracchia

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

♦♦♦♦♦
CAFFÈ ESPRESSO
Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè
servito istantaneamente con apposita
"Macchina Ideale",
Deposito e Vendita di Caffè
in grana tostato per famiglia
Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e
nostrani - Confetture - Cioccolato
Caramelle.

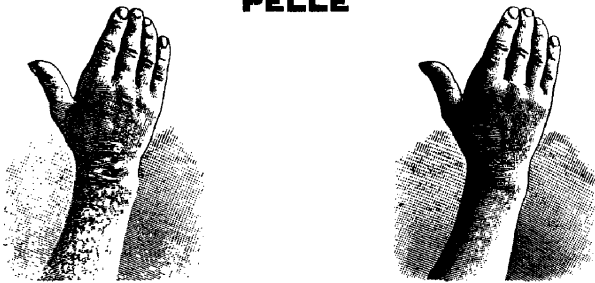
VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

NEL VOSTRO INTERESSE
ESIGETE SEMPRE
LE VERE
PASTIGLIE VALDA
che non possono essere vendute
che in **SCATOLE** da **L. 1.50**
PORTANTI IL NOME
VALDA

SE VI SI PROPONE
*Un Rimedio superiore,
Un Rimedio altrettanto buono,
Un Rimedio a miglior mercato,
Ciò non è nel vostro interesse*
NULLA VALE
LE PASTIGLIE VALDA
MA SOPRATTUTTO USATE BENE
LE VERE
vendute **SOLAMENTE** in **SCATOLE**
portanti il nome **VALDA**

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
PELLE



Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolite, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Reale FARMACIA ZARBI di BOLOGNA.
In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

la Ragione

Direttore: UBALDO COMANDINI

Programma degli Abbonamenti per 1912

Tutti indistintamente i nostri abbonati riceveranno un dono gratuito consistente in un busto di G. Mazzini, in terracotta di Signa, opera pregevole dello Scultore Tornati

Prezzi d' Abbonamento

Italia, Eritrea, Tripoli - Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,75
Paesi dell'Unione post. - „ „ 34 - „ „ 20, - „ „ 12,-

Abbonamenti cumulativi

LA RAGIONE ed un magnifico servizio da caffè per sei persone di porcellana Ginori - decorazioni a bordura - (prezzo di vendita L. 7,50 con accessori) L. 19
LA RAGIONE ed il ROMANZO QUATTIRINI, l'insuperabile pubblicazione della Casa Editrice Italiana (52 romanzi in un anno, di autori scelti) L. 23
LA RAGIONE ed il ROMANZO POPOLARE (52 romanzi a forti tinte e drammatici intrecci) L. 20
LA RAGIONE il ROMANZO QUATTIRINI ed il ROMANZO POPOLARE L. 25
LA RAGIONE e LE CRONACHE LETTERARIE L. 20
LA RAGIONE e la RIVISTA POPOLARE dell'On. Napoleone Colajanni L. 20
LA RAGIONE e VITA INTERNAZIONALE dell'On. Salvatore Barzilai (magnifico volume di 400 pagine del valore di L. 4) L. 19

Rinomata Ebanisteria Elettrica Cesenate

FANTI LUIGI fu Giov.

*Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere
Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno
Serramenta. Infissi.*

Deposito mobili in legno e ferro.
Prezzi convenienti.

Servadei Luigi

DROGHERIA - SALUMERIA

Lavorazione propria

di pura CARNE SUINA a forza Elettrica

Corso G. Mazzini 9 - Cesena